

CHI REALIZZA L'INTERVENTO? LA SCELTA È LASCIATA ALL'AUTONOMIA SCOLASTICA

SE LA BANCA ENTRA A SCUOLA

L'educazione finanziaria è una materia assente nei curricula ordinari della scuola dell'obbligo. Il ministero l'ha appaltata agli istituti di credito --- DUGGIO FACCHINI

LEO, CLARA, "PAPÀ UGO" E "MAMMA MIRANDA" FORMANO LA FAMIGLIA MILLESOGNI, protagonista di **EduCare Scuola**, il progetto di educazione finanziaria nelle scuole primarie di 24 province italiane lanciato nel novembre dello scorso anno dall'istituto di credito **Bnl-Bnp Paribas**. Chi l'ha tradotto in storie illustrate per i più piccoli è stato **Giunti Progetti Educativi**, una società di Giunti Editore. Alla famiglia-fumetto spetta l'onere di "parlare ai ragazzi di risparmio, economia e altri temi importanti per il loro futuro",

come recita l'*homepage* della campagna, educarescuola.bnl.it. Durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, **Franco Gallia**, amministratore delegato del gruppo bancario, ha sottolineato l'esigenza di "fare qualcosa per ridurre quella asimmetria informativa che esiste sempre tra chi lavora in banca e chi è fuori dalla banca". E di farlo a cominciare da "alcuni concetti di base che però permettano ai nostri clienti di operare scelte in modo più consapevole". Ecco dunque un *kit* in omaggio: "25 copie

di un libro per ragazzi", "una guida per gli insegnanti", "un pieghevole con i suggerimenti per partecipare a un grande concorso a premi" dal valore complessivo di 4.050 euro, "un cd per l'utilizzo dei materiali su LIM", "una borsa *shopper*", "una circolare informativa per le scuole" e "25 lettere informative per le famiglie".

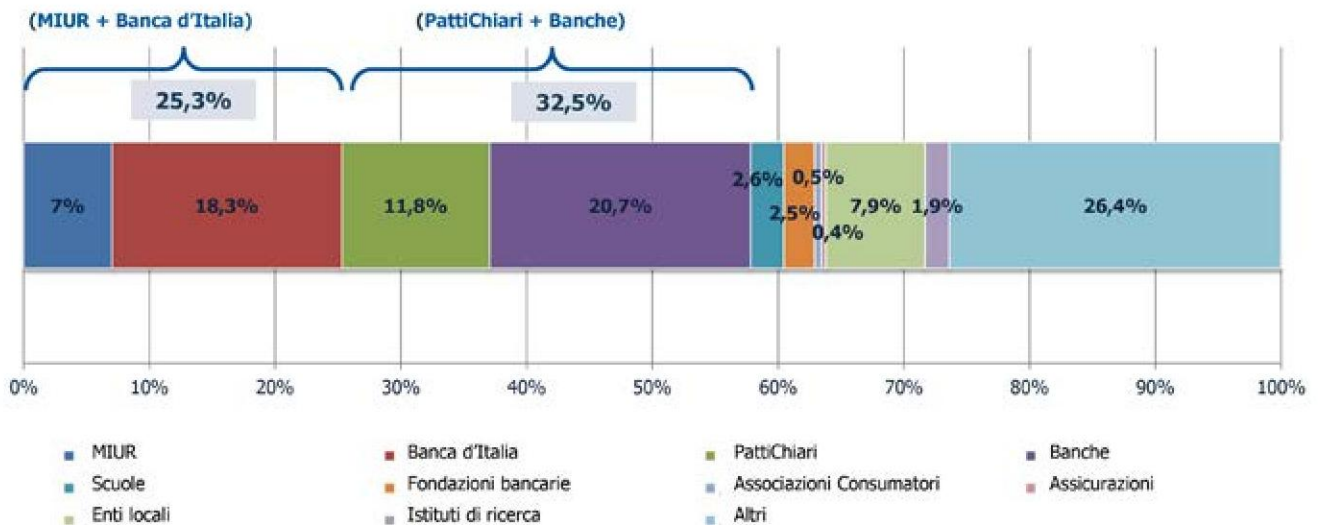
Non è la prima volta che una banca entra a scuola -sebbene Bnl non abbia voluto comunicare l'investimento sostenuto-. In Italia, il cui sistema educativo è sprovvisto

di piani curriculari dedicati, è la regola. Secondo la ricerca "**L'esperienza di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale**" curata dalla **Fondazione Rosselli** e dal **Consorzio PattiChiari** (2011), infatti, "la maggioranza dei soggetti che realizzano attività di educazione economico-finanziaria è costituita da istituti bancari (68%), seguiti dalle fondazioni bancarie (18%) e dagli enti e associazioni di categoria e consorzi di varia natura". Ciò vale anche per le scuole, di ogni ordine e grado. Del resto, la società di ricerca **Doxa** stima che il 50% dei giovani italiani compresi tra i 18 e i 29 anni non sappia che sia un'obbligazione, il 42% associ "la borsa a una scommessa", l'83% non sappia orientarsi nel risparmio gestito, la quasi totalità non possiede un'educazione pensionistica. Per colmare la lacuna, anche nell'anno scolastico 2014-2015 il **ministero dell'Istruzione** ha sottoscritto dei protocolli d'intesa e collaborazione in materia di educazione finanziaria nelle scuole con l'**Agenzia delle entrate**, la **Banca d'Italia**, il **Corriere della Sera**, la **Corte dei Conti**, il Comando generale della **Guardia di finanza**, la **Fondazione Rosselli**, il **ministero dell'Economia**, il **Gruppo editoriale Sole 24 Ore** (anche attraverso il progetto "Young



15

LE CONVENZIONI IN ESSERE TRA IL MIUR E SOGGETTI ATTIVI NELL'AMBITO DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA. CI SONO ANCHE IL "CORRIERE" E "IL SOLE 24 ORE"



Fonte: Fondazione Rosselli – 2012

campione: 2.097 scuole, pari al 33% del totale Italia

L'educazione finanziaria nelle scuole è appaltata, di fatto, agli istituti di credito. Secondo Doxa, nel 2011 se ne sono occupati in 68 casi su 100. La Fondazione Rosselli ha invece fornito un quadro di chi è intervenuto a scuola nei tre anni compresi tra 2010 e 2012.

Qui a fianco, la homepage della neonata Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (www.feduf.it), nata per volere dell'Associazione bancaria italiana (Abi). A p. 42 il volume realizzato da Giunti per il progetto EduCare Scuola di Bnl



factor” in collaborazione con **Intesa Sanpaolo, Mps e Unicredit**), la fondazione Patti Chiari -dalla primavera 2014 divenuta **Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio** (www.feduf.it)-, l'Associazione nazionale per lo studio dei problemi del credito, il consiglio di presidenza della Giustizia tributaria, la Rete nazionale dei licei economico-sociali, **l'Associazione bancaria italiana**, l'Associazione europea per l'educazione economica e la Società degli economisti. La collaborazione con Banca d'Italia -una società per azioni privata, i cui primi azionisti sono Intesa e Unicredit- è partita nel 2007, tramite la sottoscrizione di un memorandum d'intesa tra l'allora ministro competente **Giuseppe Fioroni** e l'allora governatore **Mario Draghi**. “La moneta e gli strumenti di pagamento alternativi al contante”, “l'elemento forte dell'adozione del borsellino elettronico” e “la stabilità dei prezzi” sono gli argomenti trattati, sottoposti

anche nell'anno 2012-2013 a 2mila classi e 40mila studenti. Nell'elenco del Miur manca però EduCare Scuola di Bnl. Dall'ufficio stampa del ministero non giunge alcun chiarimento sulla filiera di “certificazione” del soggetto che entra fisicamente in classe -se non un generico “esiste l'autonomia scolastica”- mentre dalla banca fanno sapere che è stato l'editore Giunti “a contattare le scuole e aprire il canale di comunicazione”.

Comunicazione che risponde agli orientamenti di una banca tradizionale. Emblematico a proposito è un passaggio del libretto **“L'Economia della famiglia Millesogni in 10 episodi”**. Spiega che “per valutare la convenienza di un investimento bisogna tenere conto soprattutto di tre fattori: quanto è rischioso? Un investimento comporta anche dei rischi, cioè se le nostre previsioni si rivelano sbagliate, per motivi che dipendono da noi o meno, possiamo perdere il nostro denaro. Rendimento: quanto è possibile guadagna-

re rispetto alla somma investita? Tempo: quanto ci vorrà per venire in possesso di ciò che (speriamo!) si è guadagnato?”.

Della finalità etica dell'investimento poco importa. Ed è proprio su questo che riflette **Ugo Biggeri**, presidente di **Banca Popolare Etica (bancaetica.it)**, che cerca di trasmettere i suoi principi tramite le Scuole di economia popolare, organizzate dai soci raccolti nei Gruppi di iniziativa territoriale (Git). “Quando **Don Milani** insegnava ai suoi allievi del Mugello -sostiene Biggeri- era solito ripetere che ‘ogni parola non imparata oggi è un calcio in culo che prenderete domani’. Ecco, la finanza ce ne sta dando un sacco e da troppo tempo”. Che ne pensa del ruolo egemone delle banche in tema di educazione finanziaria nelle scuole? “Il rischio è che l'educazione finanziaria si riduca a tecnica finanziaria. È meglio di niente, anche se il punto centrale è capire davvero a che cosa servono le banche e sapere

che fine fanno i nostri soldi”. Banca Etica non figura tra i partecipanti alla **Fondazione Abi per l'educazione finanziaria e al risparmio**, perché? “L'approccio è molto generalista. Non si tratta di sminuire, ma riteniamo fondamentale non confondere. È più importante conoscere tecnicamente un estratto conto o aver certezza della destinazione dei propri soldi?”. In **Senato** giace una proposta di legge in materia di “educazione finanziaria” (ddl 1196, primo firmatario **Mauro Marino** del Partito democratico) dove non figura mai il termine “solidale”. Che risposte sta dando la politica? “Pessime, a cominciare dal Governo. Penso alla promozione dei giochi d'azzardo, al ritiro in anticipo del trattamento di fine rapporto, agli incentivi al consumo. È una schizofrenia, come aver consentito il diffondersi di strumenti quali le carte revolving. Penso che l'aspetto tecnico sia superato dall'aspetto etico, che è la prima vera educazione finanziaria”. ---